

Spedizione in abbon. postale

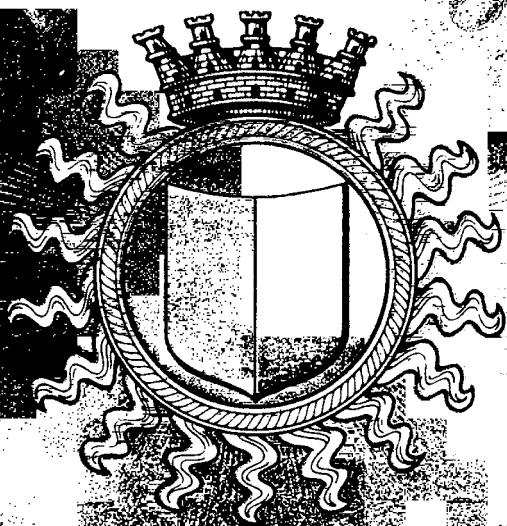
LUGLIO - DICEMBRE 1983

Pubblicazione trimestrale



ISSN
0005-8955

BEI



DELLA BIBLIOTECA

A. 1983

N. 3-4

TIPOGRAFIA VESCOVILE G. SECOMANDI - BERGAMO

B E R G O M V M
BOLLETTINO DELLA CIVICA BIBLIOTECA

S O M M A R I O

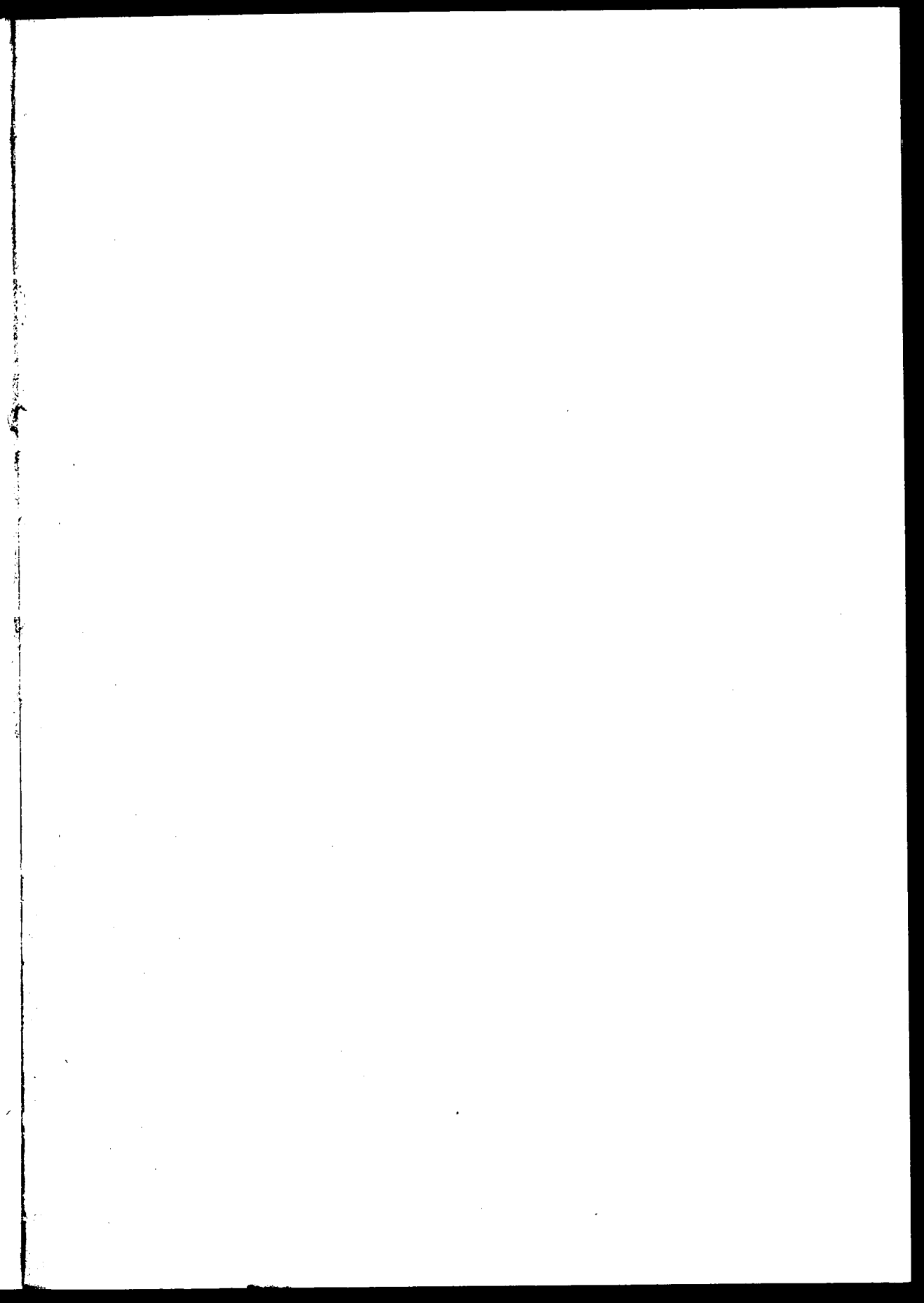
	PAGINE
SAGGI E STUDI	
G. BALDASSARRI: <i>Per un diagramma degli interessi culturali del Tasso. - Postille inedite al Trissino</i>	5-18
V. DE MALDÉ: <i>Il postillato Bernardi delle « Rime » tassiane</i>	19-62
A. BARCO: <i>E 2, un autografo delle Rime tassiane</i>	63-80
P.M. PROSIO: <i>Il Tasso a Torino</i>	81-93
MISCELLANEA	
B. T. SOZZI: <i>Segnalazione di campi da esplorare e di lacune da colmare nell'ambito degli Studi tassiani</i>	95-100
BIBLIOGRAFIA	
A. TORTORETO: <i>Rassegna bibliografica dei recenti studi tassiani</i>	101-105
<i>Recensioni</i> (a cura di B. T. Sozzi)	107-112
<i>Segnalazioni</i>	113-114
<i>Necrologi</i>	115-116
NOTIZIARIO	
<i>Bibliografia tassiana di Luigi Locatelli, Studi sul Tasso</i> (a cura di T. FRIGENI)	117-123 2237-2332

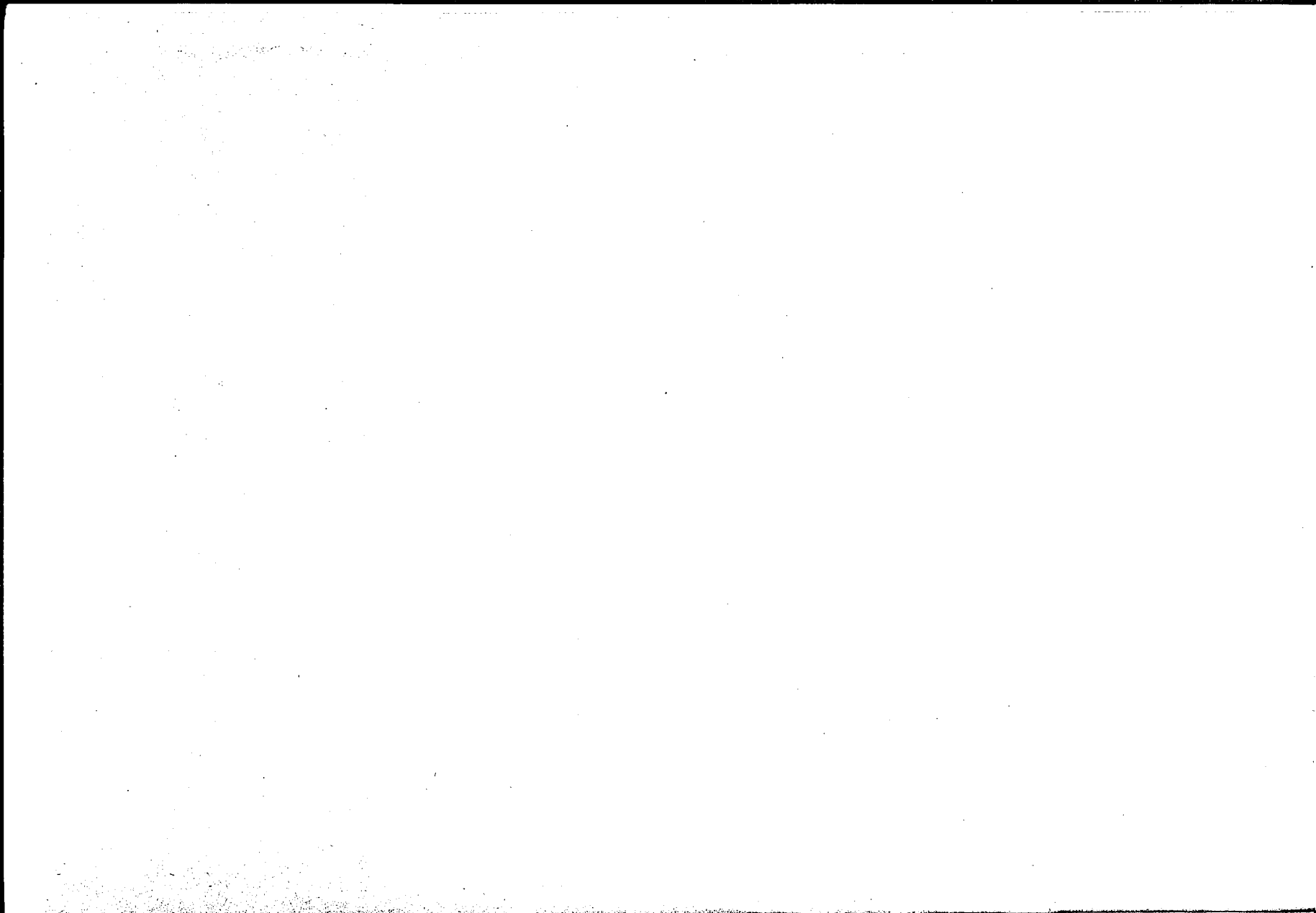
PREZZI DI ABBONAMENTO A « BERGOMVM »

Associazione all'annata LXXVII	Italia L. 20.000	—	Estero L. 25.000
Prezzo di ogni fascicolo semplice	Italia L. 10.000	—	Estero L. 20.000
Prezzo di ogni fascicolo arretrato	Italia L. 10.000	—	Estero L. 20.000

Per fare o rinnovare l'abbonamento si prega di far uso del C.C. Post. 11312246
 Intestato: AMMINISTRAZIONE « BERGOMVM » — Boll. della Civica Biblioteca

Piazza Vecchia, 15 — Bergamo







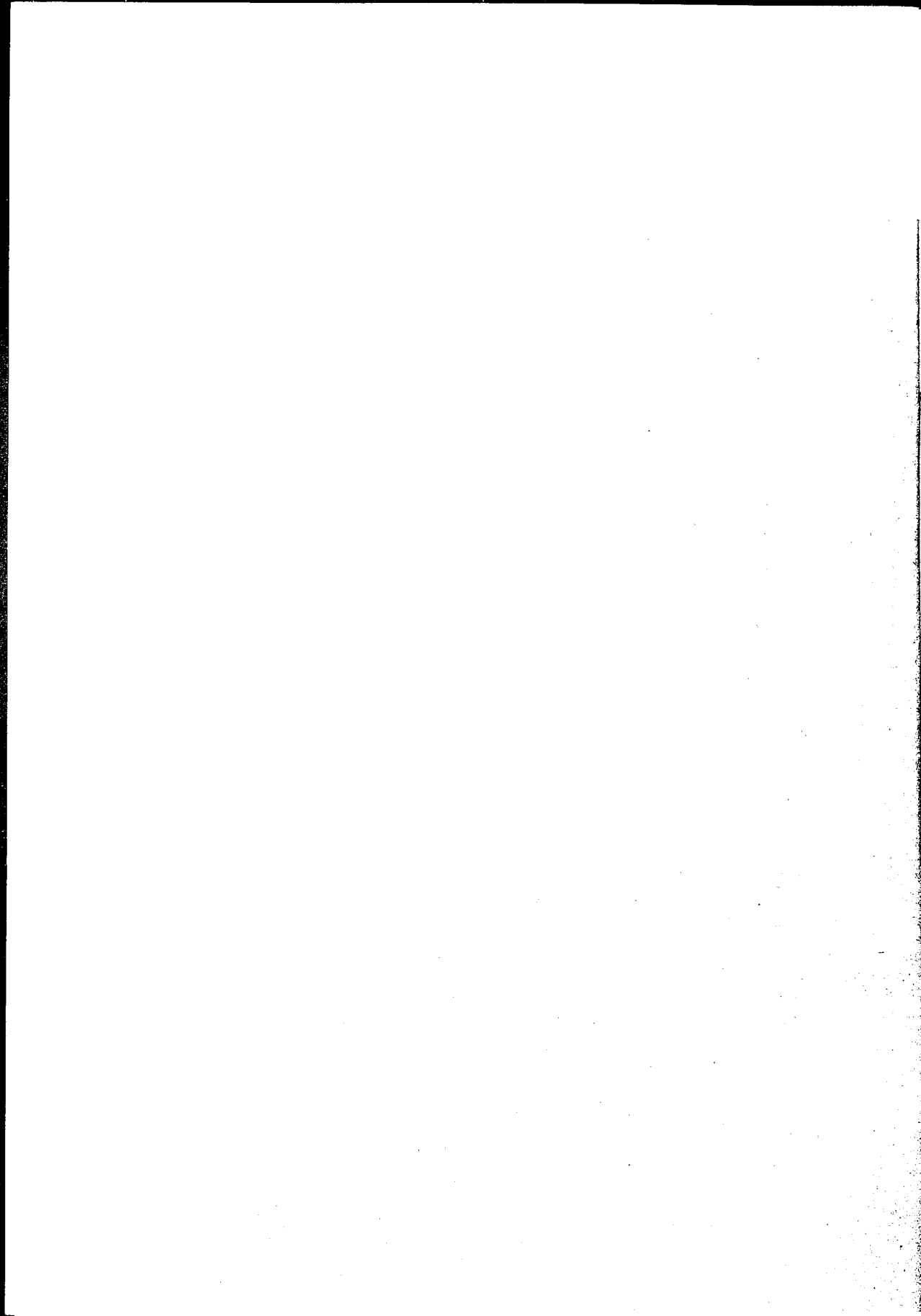
« Studi Tassiani » si presenta in questo fascicolo con una maturata nuova iniziativa: nelle sue pagine — e con una collaterale serie dei suoi Quaderni — imprende non solo a continuare, ma ad affrontare in prospettiva e progettazione organica, la pubblicazione sistematica dei « postillati » del Tasso, ossia di una documentazione di prima mano, accompagnata da una illustrazione interpretativa, approfondita mediante raccordi e riscontri, delle postille tassiane ai testi dei suoi autori e dei suoi studi, sulla traccia delle quali si possono ricostruire le fonti e gli aspetti della vasta cultura sottesa alle sue opere poetiche o esplicitata nelle sue prose (dialoghi, discorsi, trattazioni, epistolario). Una iniziativa, come si vede, di vasto respiro e di non minore impegno.

Le si accompagnano i consueti contributi di carattere filologico e storico.

Notevoli gli apporti bibliografici, di informazione e di esplorazione di campo. In questo settore anche « Studi Tassiani » ha avvertito con viva e commossa partecipazione il lutto per la scomparsa d'uno dei suoi più fedeli collaboratori: Alessandro Tortoreto, del quale è qui fatta memoria.

In fine, sono da segnalare consolidati e meglio formalizzati i rapporti funzionali e di raccordo fra Centro di Studi Tassiani e Biblioteca Civica di Bergamo.

Il Centro riesprime la propria riconoscenza a tutti i collaboratori e sostenitori.



R E C E N S I O N I

GUIDO BALDASSARRI, "Inferno" e "Cielo". *Tipologia e funzione del "meraviglioso" nella "Liberata"*, Roma, Bulzoni, 1977, pp. 103.

Questo nuovo studio sulla poetica del Tasso relativo a un aspetto della *Gerusalemme Liberata* è dovuto a Guido Baldassarri, che è tra i migliori tassisti della giovane generazione. Dei tre più fecondi indirizzi della critica tassiana contemporanea, quello filologico (in cui si distingue ora Luigi Poma), quello stilistico (in cui si è ultimamente segnalato Arnaldo Di Benedetto) e quello storico-culturale (con particolare riferimento alla poetica del Cinquecento e del Tasso, ora fruttuosamente esplorata, quest'ultima, anche nei *postillati* tasseschi), il terzo è il campo della sua più specifica competenza.

Dei suoi lavori di ambito tassiano basterà qui menzionare almeno: *L'arte del dialogo in T. T.*, "Studi tassiani", 1970; *Il discorso tassiano dell' "Arte del dialogo"*, Edizione critica commentata, "La Rassegna", 1971; *Storia del "Gianluca"*, "Studi tassiani", 1972; *Prolegomeni a una lettura del "Messaggero"*, "La Rassegna", 1972; *Per un diagramma degli interessi culturali del T.: Le postille inedite al commento petrarchesco del Castelvetro*, "Studi tassiani", 1975; *Un progetto di lavoro sui postillati del Tasso*, "Studi tassiani", 1977; *Una "microfilmoteca" di postillati tassiani*, "Studi tassiani", 1979; *L' "Apologia" del T. e la "maniera platonica"*, nella *Miscellanea Sapegno*, Roma, 1977; *Introduzione ai "Discorsi dell'arte poetica", del T.*, "Studi tassiani", 1977; "Inferno" e "Cielo". *Tipologia e funzione del "meraviglioso" nella "Liberata"*, Roma, 1977.

Di quest'ultimo lavoro si vuol qui ora discorrere brevemente, per indicare le linee essenziali dell'analitico e fitto discorso storico-critico, e segnalarne l'importanza.

Già nella parte introduttiva sono indicati con chiarezza l'assunto e il filo conduttore della ricerca: la conciliabilità fra "meraviglioso" e "verisimile" identificata dal Tasso nell'adozione del soprannaturale cristiano, con rejezione della mitologia: principio teorizzato nei *Discorsi dell'arte poetica* e applicato nella composizione della *Gerusalemme liberata*; principio che è una scoperta nel

contesto della poetica cinquecentesca relativa al poema epico, e rivelatosi fecondo come informatore della prassi poetica del Tasso nella composizione del poema "eroico" della *Gerusalemme*; principio, inoltre, che apparenta il Tasso all'età della Controriforma, ma che, aggiungiamo, agirà ancora a distanza di secoli sul Manzoni, che per la rejezione della mitologia cercherà esplicito appoggio nei *Discorsi dell'arte poetica e del poema eroico del Tasso*, citati così nella *Lettera sul Romanticismo* come, ripetutamente, nel *Discorso sul romanzo storico*.

L'indagine del Baldassarri sul "meraviglioso verisimile" tassiano si sviluppa su due linee intrecciate: ricerca della connessione fra la teoria e la prassi poetica del Tasso, e ambientazione dell'una e dell'altra nel contesto storico-letterario del Cinquecento.

Cominciando da quest'ultima, il Baldassarri esamina i reiterati e falliti tentativi teorici e pratici di creare, in età postariostesca, un'epopea moderna che fosse rispondente alla nuova temperie storica determinata a metà del secolo dalla crisi ideologica e letteraria del Rinascimento. Tra i tentativi teorici sono ricordate le poetiche cinquecentesche sviluppatesi dall'esegesi della *Poetica* aristotelica: Robortello, Piccolomini, Castelvetro, Vettori, Minturno, e segnalate particolarmente le poetiche relative ai "romanzi" elaborate dal Giraldi (1554), dal Pigna (1554), dallo Speroni (s.d.); tra le sperimentazioni epiche sono chiamate in causa non solo l'*Italia liberata* (1547) del Trissino, il *Girone cortese* (1548) e l'*Avarchide* (1570) dell'Alamanni, l'*Amadigi* (1560) di Bernardo Tasso, ma l'*Ercole* (1557) del Giraldi, il *Costante* (1565) del Bolognetti, gli *Epici* (1561) del Pigna, e anche opere minori e meno note come l'*Amore di Marfisa* (1562) di Danese Cataneo, l'*Astolfo borioso* (1523) di M. Guazzo, la *Cristiana vittoria marittima* (1572) del Bolognetti, la *Vittoria della Lega* (1582) del Costo; e inoltre il macaronico *Baldus* (1552), e soprattutto l'epopea cristiana latina: il *De partu Virginis* (1526) del Sannazaro, la *Christias* (1535) del Vida, la *Syrias* (1591) del Bargeo.

La ricerca della connessione, circa il "meraviglioso verisimile", tra la teoria e la prassi poetica del Tasso occupa i tre capitoli *Le teorie dell' "Arte poetica"*, *Dalla "Gerusalemme" verso l' "Arte poetica"*, *Dall' "Arte poetica" alla "Gerusalemme"*.

Questa impostazione è intesa a mostrare l'iter "complesso" seguito dal Tasso nell'elaborazione e nell'applicazione del principio del "meraviglioso verisimile" passando dai giovanili *Discorsi dell'arte poetica* alle discussioni correlative alla revisione romana che

si riflettono nelle *Lettere poetiche* (e oltre), e scrutando nel momento intermedio della composizione del poema, sul quale difettano le informazioni dirette e sicure.

Tale impostazione riesce del tutto soddisfacente per quanto riguarda il primo dei tre capitoli; quanto agli altri due, confesso che essa mi lascia perplesso: l'iter storico-critico dall'*Apologia* alle *Lettere poetiche*, e da queste alla composizione del poema, delineato alle pp. 50-51, mi sembra risulti piuttosto complicato, anche se poi l'esecuzione delle singole parti è al solito consistente, informatissima, convincente.

Nel primo dei tre capitoli, relativo all'*Arte poetica*, è interpretato il significato ideologico (riflesso dalla Controriforma), oltre che letterario (problematica dell'epopea), della teorizzazione tassiana del "meraviglioso verisimile", considerata soluzione quanto originale altrettanto centrale nella carriera del Tasso. Il quale si rende conto che il "meraviglioso" e il "verisimile", considerati entrambi indispensabili all'epopea e fra loro inscindibili, si trovano compresenti e unificati soltanto nel soprannaturale cristiano, apprezzabile ugualmente dagli "ignoranti" e dagli "intendenti". Identifica il "meraviglioso verisimile" cristiano coi "miracoli" operati da Dio, dagli angeli, dai santi, ma anche con gli "incanti" operati dai maghi e dalle fate, che costituiscono per i lettori un condimento di "sapori" allettanti. Più propri questi ultimi del poema romanzesco, ma dicevoli in via subordinata anche al poema eroico.

Nel capitolo secondo il Baldassarri, riconosciuta alla propria indigine "una duplice oscillazione dai *Discorsi* verso la *Gerusalemme* e dalla *Gerusalemme* verso i *Discorsi*", specifica che nel Tasso non c'è, come invece in altri teorizzatori e poetanti coevi, contaminazione del "meraviglioso" cristiano col "meraviglioso" mitologico spirante dai poemi classici.

L'istanza della chiarezza ideologica, oltre che della verisimiglianza poetica, si riflette già nell'invocazione alla Musa cristiana, e poi nell'onomastica degli spiriti celesti e infernali, nella concezione cristiano-dantesca della Fortuna (che però nella *Conquistata* da angelica diverrà diabolica), nella distinzione tra "incanto" e "miracolo", tra magia nera e magia naturale. Più ancora che l'angelologia merita attenzione la demonologia tassiana, usufruente fonti classiche e romanze, quattrocentesche e cinquecentesche, tradizione platonica culta e tradizione popolare cattolica, derivazioni impresse però tutte del marchio ideologico cristiano e del sigillo stilistico "magnifico" dell'"eroico".

In riferimento alla trattistica demonologica quattro-cinquecentesca è opportunamente richiamata la voga cinquecentesca di Michele Psello (*De operatione daemonum*) e dell'*Hymne des Daimons* di Ronsard; si può aggiungere la *Demonomania degli stregoni* (1580) del Bodin.

Nel capitolo terzo è messo in risalto il sostanziale accordo, circa il problema del "meraviglioso", fra le proposte dell'*Arte poetica* e le soluzioni adottate nella *Gerusalemme*. Peraltro è precisato che nell'*Arte poetica* la centralità del "meraviglioso", è latente: prevalente è la preoccupazione del "verisimile" e quella del rapporto tra unità e varietà; inoltre il "meraviglioso" non è ancora peculiarmente considerato nel suo aspetto soprannaturale cristiano, che dalla *Liberata* in poi acquisterà progressiva preminenza sul "meraviglioso" romanzesco.

Nelle *Lettere poetiche* il Tasso affronta il problema della funzione del "meraviglioso" con una decisione che non trova riscontro nelle pagine giovanili dell'*Arte poetica*. Dalle discussioni della revisione romana si deduce che al tempo della composizione della *Liberata* il Tasso sposta da periferico a centrale il "meraviglioso" soprannaturale. Funzione primaria ha il concilio diabolico del canto IV. Il "Cielo" comincia a prevalere sull'"Inferno" nel canto XIII, per attestazione del Tasso stesso. Importanza decisiva per l'assegnazione di una funzione strutturale al "meraviglioso" soprannaturale cristiano, al di là delle divergenti tradizioni dell'epopea classica e romanzesca, ha il recupero da parte del Tasso, all'altezza cronologica della *Gerusalemme*, del settore dei "poemi sacri", *De partu Virginis* e *Christias*: mi sembra questo un apporto critico nuovo e rilevante del Baldassarri, apporto che meriterebbe forse un ulteriore sviluppo.

La lucida consapevolezza con cui il Tasso, in concomitanza con lo spirito della Controriforma, mosso da un'istanza ideologica, indiscindibilmente, e letteraria, incentra il suo poema sul principio del "meraviglioso verisimile" cristiano trova riscontro per un verso nella separazione intransigente tra Crociati e Infedeli, per altro verso nella autoesegesi allegorica della *Liberata* che da soltanto apologetica e addirittura ironica si farà seria e convinta nel periodo ultimo.

Concludo. Il valore di questo lavoro del Baldassarri poggia su tre elementi: l'informazione, il pensiero storico-critico, il metodo.

L'informazione è davvero eccezionale (estesa a figure, come l'Oddi, il Talentoni e il Quattromani, note solo agli "addentrati"

nella conoscenza del mondo tassiano), e le *Note* ben ne testimoniano la capillarità coi riferimenti all'intera produzione tassiana e col rimando alle pagine delle poetiche e dei poemi cinquecenteschi direttamente esplorati, nonché della bibliografia critica correlativa. Ma non meno che nell'informazione erudita la padronanza sicura dell'argomento si manifesta nella densità analitica delle considerazioni, non scompagnata dal costante riferimento ai capisaldi del discorso storico-critico. La validità del metodo, oltre che nei ricordi dell'analisi con la sintesi, si esplica nella corretta storicizzazione, cioè nella considerazione diacronica dell'itinerario inscindibilmente poetico e critico del Tasso, e nella sua inserzione nel vasto contesto della teorizzazione letteraria e della sperimentazione poetica nel campo dell'epopea classica, romanzesca, eroica, del Cinquecento. Chiuderò con un'unica riserva, che riguarda lo stile ipotattico del Baldassarri: la sua inclinazione ai periodi lunghi, fitti di incisi, che rendono talvolta complicato il discorso e faticosa la lettura (ma su questo punto mi sento in dovere di invocare l'oraziano *veniam petimusque damusque vicissim*).

B. T. SOZZI

M. L. DOGLIO, *Sull'autografo di Torquato Tasso "Del giudizio sovra la sua Gerusalemme da lui medesimo riformata"*, "Lettere italiane", XXXIII, 3, 1981, pp. 389-399.

Non tragga in inganno la piccola mole di questo importante lavoro: esso è frutto di una assai impegnata ed esauriente ricerca, le cui risultanze sono condensate soprattutto nella fitta trama di note che arricchiscono il sintetico discorso filologico-storico-critico.

L'autrice ricostruisce le vicende del prezioso autografo di questo importante lavoro ultimo del Tasso, rimasto incompiuto per la morte sopravvenuta, nel quale egli risolve il paragone tra la sua *Liberata* e la *Conquistata* a vantaggio di quest'ultima, con un dotissimo discorso che considera l'allegoria e la "favola" (intreccio) del poema, essendo rimasta insegueita la parte terza che doveva trattare dell'elocuzione.

L'*editio princeps* fu curata da M. A. Foppa, Roma, Dragondelli, 1666. Compreso nelle successive edizioni delle "opere complete" del